



# Il contrasto allo sfruttamento lavorativo: qualcosa si sta muovendo?

---

*Manuela de Marco*

Attraverso il progetto Presidio, lanciato nella primavera del 2014, Caritas Italiana è in prima linea contro lo sfruttamento lavorativo dei cittadini stranieri irregolarmente impiegati in agricoltura. Parallelamente alla prosecuzione delle attività progettuali, in questa fase l'azione di Presidio è particolarmente concentrata sull'attività di advocacy, di sensibilizzazione e denuncia della grave condizione dei lavoratori stranieri, al fine di richiamare all'azione e all'intervento i molti attori implicati nella questione: dal livello nazionale, a quello territoriale, dal livello istituzionale a quello delle organizzazioni sindacali di settore, dalle tematiche lavorative, a quelle sanitarie, giudiziarie, ed economiche, fino ad arrivare a quelle più importanti, quelle che attengono alla dignità delle condizioni di vita delle persone.

La trascorsa stagione estiva ha acceso riflettori più potenti su questo triste fenomeno, per diversi episodi di cronaca accaduti, e crediamo, in parte anche per le numerose iniziative portate avanti dalle dieci Caritas diocesane che sono parte del progetto e così sul fronte governativo qualcosa ha iniziato a muoversi.

Il 13 novembre 2015 è stato approvato dal CdM il ddl per il contrasto al caporalato e al lavoro nero in agricoltura, di cui sono firmatari il Ministro della Giustizia Orlando e quello delle Politiche agricole e forestali Martina.

Il disegno di legge introduce novità di tipo penale e alcuni strumenti operativi necessari per il contrasto al lavoro nero e al caporalato.

Le principali novità contenute nel ddl sono:

- Rafforzata l'operatività della **Rete del lavoro agricolo di qualità**, creata con la legge competitività e attiva dal 1 settembre 2015. In particolare viene ampliato il novero dei soggetti che possono aderire alla Rete, includendovi gli Sportelli Unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, le organizzazioni datoriali e dei lavoratori nell'ambito agricolo, i soggetti abilitati al trasporto dei lavoratori agricoli. Si ampliano anche le funzioni svolte dalla Cabina di regia della rete stessa, che è presieduta dall'Inps e composta da rappresentanti dei sindacati, organizzazioni agricole e istituzioni;
- **Piano di interventi per l'accoglienza dei lavoratori agricoli stagionali**. Con questo ddl lo Stato viene direttamente coinvolto nell'accoglienza dei lavoratori agricoli stagionali, attraverso la predisposizione di un Piano di interventi per l'accoglienza, stabilito con il coinvolgimento delle Regioni, delle province autonome, delle amministrazioni locali e delle organizzazioni del terzo settore.
- **Indennizzi per le vittime**. E' esteso lo stesso meccanismo previsto per l'indennizzo /per le vittime di tratta anche alle vittime del caporalato, attingendo sempre al fondo di cui alla l. 228/03 (legge contro la tratta).
- **Inasprimento degli strumenti penali**. A livello penale, è introdotto:

- L'arresto obbligatorio in riferimento al delitto di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo;
- La responsabilità amministrativa degli Enti per il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro;
- Estensione della confisca obbligatoria anche rispetto ai proventi del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro;
- Introduzione dell'attenuante rappresentata dall'essersi adoperati per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione di altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite.

Nell'attesa che questo disegno di legge, fra i cui firmatari si sono aggiunti anche il Ministro del lavoro e dell'Economia, a dimostrazione ancora una volta della trasversalità del problema, faccia il suo corso, Caritas Italiana non rinuncerà a far sentire le proprie osservazioni, così come a dare il proprio supporto per l'introduzione dei necessari correttivi o rinforzi di specifiche previsioni.

Parallelamente ha iniziato a muoversi anche il DPO (Dipartimento Pari Opportunità), incaricato di elaborare il Piano Nazionale Antitratta. Dopo la approvazione del Piano in Conferenza Stato regioni, che dovrebbe auspicabilmente avvenire all'inizio del 2016, dovrà essere ripubblicato il bando per il finanziamento dei progetti ex art.18 T.U. immigrazione e art. 13 l. 228/2003, fermo dal 2012.

Con il nuovo bando dovrebbero essere introdotte nuove linee di azione, per facilitare l'intervento nei confronti di altre forme di grave sfruttamento, oltre a quello per motivi sessuali, e a tal proposito sarebbe opportuno che vi rientrassero anche le azioni di contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, e valorizzare l'azione di soggetti che hanno maturato una professionalità, un'expertise nella relativa gestione, ma che rischiano di non poter proseguire senza fondi dedicati.

Qualcosa dunque si sta muovendo ma la sfida è complessa e lunga: se si vuole vincere la lotta contro lo sfruttamento lavorativo bisogna chiamare in causa i molteplici attori di questa sfida e rivedere non solo le regole del diritto, ma anche e forse ancora di più quelle del mercato e della finanza.

E' anche necessario il rafforzamento del ruolo che ognuno può giocare in questa sfida: gli attori non devono essere tali solo a livello nominalistico, ma devono iniziare a giocare seriamente il proprio ruolo. La trasversalità del fenomeno impone la necessità di agire congiuntamente sia a livello nazionale che a livello locale per contrastare i suddetti fenomeni e assicurare sempre la difesa dei diritti umani delle persone che ne subiscono le conseguenze sulla propria pelle.